

SERMONE DELLE STIMATE

DI S. FRANCESCO

DEL P. ANTONIO VIEIRA
Della Compagnia di Gesù.

D E T T O

Nell' Archiconfraternità delle STIMATE
di Roma,

*Dedicato alla medesima Archiconfraternità
dal Sig. Marchese Gio: Battista Strozzi.*



IN ROMA, presso il Varese. MDCLXXII.

ca de Superiori.

Sermone delle Stimate di S. Francesco

*Adimpleo ea quae desunt passionum Christi in
carne mea*

Ad Colossens. cap. I

I

Il crocifisso ristampato¹, e forse con maggior novità di quella che le seconde impressioni soglion promettere, sarà oggi la materia del mio discorso. Il discorso sarà mio, le parole né mie, né vostre: non mie, perché di lingua a me straniera; non vostre, perché e mal pulite e duramente pronunciate. Ma questa dissonanza sì grande a cui voi m'avete obbligato sarà emendata con vantaggio, anzi con armonia, dalle piaghe medesime di Francesco che celebriamo, se ascolterete quelle e non già me. Rignardate, Signori, quelle piaghe². Oh che silenzio! Oh che voci! Oh che clamori! Quelle piaghe aperte son cinque bocche, quel sangue ardentemente gelato son cinque lingue che, gridando agli occhi più ciechi, penetrano gli orecchi più sordi. O voi le mirate come piaghe di Cristo impresse in Francesco, o come piaghe di Francesco trasformate in Cristo; di qual si sia maniera elle son bocche, elle son lingue, elle son voci. Delle piaghe di Cristo dice Ruperto: *quot in Christi corpore plagae tot linguae*³. E delle piaghe d'un povero e piagato come Francesco disse Crisologo: *ut in admonendo divite tot essent pauperis ora quot vulnere*⁴. A sentir, dunque, queste voci invito stamane, o Signori, non già le vostre orecchie, ma gli occhi vostri. Quando Iddio diede a Mosè la legge nel monte Sinai, dice il Sacro Testo che tutto il popolo ascoltante vedea le voci: *cunctus autem populus videbat voces*⁵. Strano modo di dire. Il vedere è azione degli occhi, le voci son oggetto dell'udito: